

SETTIMANA POLITICA

Lotta al terrorismo fascista

Ancora una volta, la risposta del Paese alla criminalità fascista si è espressa in un moto profondo, fermo, responsabile. Il motivo venuto da tutta l'Italia nella giornata del 5 agosto, all'indomani dell'attentato al treno Roma-Brennero, non ha lasciato dubbi. La richiesta è quella di un mutamento di rotta, quella dell'affermazione, nei fatti e non solo nelle parole, di una politica coerentemente antifascista. E' a questa esigenza di inflessibile fermezza democratica che il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, si è richiamato durante i funerali delle vittime della furia del terrorismo nero, davanti alla folla di Piazza Maggiore, alle autorità dello Stato e ai segretari dei partiti costituzionali. «La Costituzione — ha detto — è l'arma necessaria e sufficiente per combattere il fascismo: nessun'altra può avere successo, nessuna scorticia è idonea e possibile, se non si vuole scendere sul terreno minato dei nemici della democrazia». Alla domanda del Paese «deve essere data risposta con i fatti», ha ribadito, e «chi vuole conservare i rispetti le regole democratiche, come le rispetta chi vuole rinnovare».



ZANGHERI - L'arma è la Costituzione

ma di tutto, quindi, occorre dare una prova inequivocabile di volontà politica. Ed è in questa chiave che si è aperta una discussione sul preannuncio di un progetto di legge governativo — preparato nelle linee generali dal ministro della Giustizia, Zagari, e già esaminato nel corso di una riunione interministeriale a Palazzo Chigi — che avrebbe lo scopo di estendere ai terroristi le norme già applicate dal 1955 nei confronti dei mafiosi (confino di polizia, ecc.). Di questo provvedimento si conoscono soltanto alcuni aspetti, sulla base di indiscrezioni di fonte governativa: il testo definitivo dovrebbe essere varato nei prossimi giorni nel corso di una seduta del Consiglio dei ministri. Sulla base di que-

ste indiscrezioni, alcuni settori della maggioranza — socialisti, socialdemocratici o anche democristiani — hanno sollevato qualche perplessità e qualche riserva.

In linea generale, la prima osservazione riguarda appunto la necessità di colpire l'eversione fascista usando i mezzi di cui oggi si dispone. Se si avverte la necessità di misure ulteriori si aggiunge: bisogna che questi corrispondano alle esigenze di una finalizzazione non equivoca — l'obiettivo deve essere quello di contribuire a stradicare il terrorismo fascista — e che abbiano al tempo stesso una grande efficacia che tutta- via non incida sui diritti costituzionali di libertà. Il problema, come è naturale, sarà discusso in Parlamento nel quadro dei dibattiti previsti sui temi sollevati dal nuovo crimine fascista. E anche in questa occasione non mancheranno indicazioni valide anche allo scopo di perfezionare gli strumenti legislativi.

E' evidente che il terreno principale del confronto parlamentare, come, su di una scala più generale, della discussione in corso nelle forze politiche, è quello degli indirizzi politici. Il governo e la Democrazia cristiana sono chiamati a dar prova nel concreto di una capacità di correggere orientamenti e metodi. Anche nella discussione tra i deputati democristiani è emersa l'esigenza di un chiarimento di fondo sui problemi della lotta al neo-fascismo, e sono state fatte, a quel che si è saputo, denunce spietate dell'inadempimento e degli errori del passato. Ora, appunto, è giunto il momento di trarre conclusioni adeguate da queste denunce. E per far questo, è necessario un deciso colpo di barra.



ZAGARI - Dibattito sulla nuova legge

Candido Faschi

Il governo discuterà su crisi energetica e legge antiterrorismo

I ministri finanziari esaminano il problema dei consumi di gasolio - Polemiche dc per alcune affermazioni dell'on. Lombardi - L'Avanti!: «Essenziale oggi come 30 anni fa il tessuto unitario antifascista»

Si è svolta nel pomeriggio di ieri una nuova riunione dei ministri finanziari. Sono state discusse, a quanto si è saputo, le fasi conclusive della battaglia sui decreti congiunturali in corso nei corridoi del Parlamento, e sono state esaminate alcune questioni relative alla crisi energetica. In particolare, si è parlato ancora una volta del consumo del gasolio — cresciuto anche nel corso dell'ultimo anno — in relazione al problema dei deficit della bilancia dei pagamenti. Non sono stati ancora definiti, però, provvedimenti nuovi per il settore: e del resto non è un mistero che nello stesso governo sono state avanzate diverse ipotesi in proposito.

Probabilmente, della crisi energetica si discuterà anche in una prossima riunione del Consiglio dei ministri. In un'altra seduta del governo dovrebbe essere varato il progetto di legge di prevenzione del terrorismo, sul quale si è accesa in questa settimana una vivace discussione anche all'interno della maggioranza. La bozza preparata dal ministro Zagari si conosce solo in parte e, per ammissione dello stesso ministro, essa è soggetta a modifiche e precisazioni ulteriori.

Il direttivo dei senatori socialisti ha definito con un proprio documento «valida ed efficace» la proposta del governo «di adottare misure di prevenzione per isolare e neutralizzare le bande fasciste che per anni hanno funestato la convivenza civile». I senatori del Psi hanno anche espresso soddisfazione per

quanto hanno fatto i ministri socialisti per ottenere «un migliore coordinamento dei servizi di sicurezza». Su questi temi, come è noto, discuterà nei prossimi giorni la Camera dei deputati. Al Senato il gruppo dc ha chiesto un confronto nel corso di una riunione congiunta delle commissioni Giustizia, Interni e Difesa. Una iniziativa a favore di Riccardo Lombardi a Panorama duramente critica nei confronti della Dc in relazione alla «crisi energetica», è intanto al centro d'una vivacissima polemica. Alcuni esponenti democristiani hanno replicato al leader della sinistra emergendo a carico dei fascisti: «Il Popolo ha pubblicato un corsivo dedicato a Lombardi, rispondendo soprattutto ad alcune frasi contenute nell'intervista a Panorama. Il proposito di «convivenza» della Dc o di coinvolgimento della Dc stessa nel «macabro scoppio», è definibile «crimine accento». Meno strana è la replica della corrente di «Forze nuove» (Donat Cattin). «Abbiamo denunciato — afferma la sinistra — la debolezza e le contraddizioni dell'azione governativa, e abbiamo sollecitato una più viva presenza antifascista della Dc, concludendo: «insufficienti certe affermazioni e certe iniziative. Dobbiamo ora dire, con franchezza, che l'analisi fatta da Lombardi e il suo ra-

dicale atto di accusa contro la Dc non sono accettabili e finiscono con l'essere subalterni alla precisa intenzione di un chiarimento di fondo sui problemi della lotta al neo-fascismo, e sono state fatte, a quel che si è saputo, denunce spietate dell'inadempimento e degli errori del passato. Ora, appunto, è giunto il momento di trarre conclusioni adeguate da queste denunce. E per far questo, è necessario un deciso colpo di barra.

Direttore ALDO TORTORELLA
Vice direttore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardilli

incritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a stampare numero 425

Il Senato ha confermato le modifiche imposte dalla Camera al decreto governativo in vigore le nuove norme sui fitti

Respinti tutti i tentativi della destra di peggiorare il provvedimento - L'astensione dei comunisti motivata dal compagno Lugnano - Necessari l'introduzione dell'equo canone, il rilancio programmato dell'edilizia pubblica, una lotta al parassitismo e alla speculazione - Le nuove imposte sulle armi da guerra - Piva ribadisce l'opposizione del PCI al provvedimento che ha aumentato il prezzo della benzina e istituito l'una tantum

Il decreto sui fitti è stato respinto definitivamente convertito in legge dal Senato, dopo il voto già espresso dalla Camera. Tutte le richieste della destra, missina e liberale di non passaggio degli articoli, e di soppressione degli articoli, e tutti gli emendamenti tendenti a peggiorare il provvedimento, sono stati respinti dal voto dei gruppi di maggioranza e dell'opposizione di sinistra.

I comunisti, nella votazione finale, si sono astenuti, soprattutto perché — ha detto il compagno Lugnano — non si può passare un provvedimento che ha l'impressione di trovarsi ancora una volta di fronte a gerarchie affermazioni di circostanza del governo, che in sostanza intendono che «alla scadenza del provvedimento il Parlamento si troverà di fronte alla necessità di una nuova proroga».

In effetti, soltanto per l'impegno consistito nella speciale commissione della Camera il decreto governativo ha potuto assumere un contenuto parzialmente nuovo, e consente ora di intravedere in prospettiva il raggiungimento di quello che deve ritenersi il fulcro del problema della casa in Italia, e cioè l'equo canone.

Dopo avere affermato che sarebbe opportuno ammettere i sussidi, Lugnano ha osservato che, di fronte ai gravissimi fenomeni speculativi che si verificano nel campo edilizio, nel nome della iniziativa privata, è inammissibile parlare di un ritorno all'economia di mercato, che lascerebbe la via aperta allo scatenarsi della spietata legge del profitto.

Il governo continua a parlare di «intervento» di legge organico sulla materia, ma — ha proseguito l'oratore comunista — occorre al riguardo intendersi sul significato di «intervento» di legge organico, il quale, secondo i comunisti, dovrà essere in grado di portare al superamento della attuale situazione, introducendo la gravissima riforma del mercato e di parassitismo.

L'atteggiamento di astensione dei comunisti trova del resto giustificazione anche nel comportamento tenuto dal governo nell'iter del provvedimento, durante il quale si è dovuto constatare che il governo stesso e la sua maggioranza hanno cercato di riprendersi in aula la Camera, quando avevano concesso in commissione su presante iniziativa del gruppo comunista. Questo atteggiamento del governo e della maggioranza ha avuto, in definitiva, un'efficacia assai scarsa.

Il decreto sui fitti è stato respinto definitivamente convertito in legge dal Senato, dopo il voto già espresso dalla Camera. Tutte le richieste della destra, missina e liberale di non passaggio degli articoli, e di soppressione degli articoli, e tutti gli emendamenti tendenti a peggiorare il provvedimento, sono stati respinti dal voto dei gruppi di maggioranza e dell'opposizione di sinistra.

I comunisti, nella votazione finale, si sono astenuti, soprattutto perché — ha detto il compagno Lugnano — non si può passare un provvedimento che ha l'impressione di trovarsi ancora una volta di fronte a gerarchie affermazioni di circostanza del governo, che in sostanza intendono che «alla scadenza del provvedimento il Parlamento si troverà di fronte alla necessità di una nuova proroga».

In effetti, soltanto per l'impegno consistito nella speciale commissione della Camera il decreto governativo ha potuto assumere un contenuto parzialmente nuovo, e consente ora di intravedere in prospettiva il raggiungimento di quello che deve ritenersi il fulcro del problema della casa in Italia, e cioè l'equo canone.

Dopo avere affermato che sarebbe opportuno ammettere i sussidi, Lugnano ha osservato che, di fronte ai gravissimi fenomeni speculativi che si verificano nel campo edilizio, nel nome della iniziativa privata, è inammissibile parlare di un ritorno all'economia di mercato, che lascerebbe la via aperta allo scatenarsi della spietata legge del profitto.

Il governo continua a parlare di «intervento» di legge organico sulla materia, ma — ha proseguito l'oratore comunista — occorre al riguardo intendersi sul significato di «intervento» di legge organico, il quale, secondo i comunisti, dovrà essere in grado di portare al superamento della attuale situazione, introducendo la gravissima riforma del mercato e di parassitismo.

L'atteggiamento di astensione dei comunisti trova del resto giustificazione anche nel comportamento tenuto dal governo nell'iter del provvedimento, durante il quale si è dovuto constatare che il governo stesso e la sua maggioranza hanno cercato di riprendersi in aula la Camera, quando avevano concesso in commissione su presante iniziativa del gruppo comunista. Questo atteggiamento del governo e della maggioranza ha avuto, in definitiva, un'efficacia assai scarsa.

I miglioramenti al decreto

Trasmesso al Parlamento come pura e semplice proroga, il decreto sul blocco dei fitti ha subito, per iniziativa comunista e col concorso unitario di altre forze parlamentari, sostanziali mutamenti che ieri sono stati ratificati dal Senato.

Difatti: ■ La proroga del blocco dei contratti e dei canoni è stata portata al 30 giugno 1975 per le case di abitazione (ne hanno diritto gli inquilini che nell'anno 1972 hanno avuto un reddito imponibile non superiore a 4 milioni) e al 31 dicembre 1975 per alberghi, locande, pensioni. ■ Corrispondente alla proroga del blocco è anche quella degli sfratti. ■ E' stato inoltre stabilito un aumento dei canoni, nella misura del 20% per i contratti stipulati anteriormente al 1° marzo 1947, e del 10% per i contratti stipulati tra il 1° marzo 1947 e il 1° gennaio 1953. Non sono soggetti all'aumento gli inquilini che nel 1972 hanno avuto un reddito imponibile inferiore a 1.200.000 lire. L'aumento si applica solo se in precedenza non vi siano state lievitazioni dei fitti. ■ La legge stabilisce anche norme per la diminuzione dei fitti in base a tali norme, i canoni per i contratti stipulati dopo il primo dicembre 1969 non possono essere superiori del 10% ai canoni pagati al 1° gennaio 1971. Diversamente vanno ridotti. ■ I canoni per i contratti stipulati per la prima volta (le nuove case) dopo il 1° gennaio 1971 sono riportati al canone iniziale anche se stipulato con altro conduttore. ■ I canoni per i contratti non sottoposti a blocco possono essere aumentati alla scadenza in misura non superiore al 5%. ■ L'inquilino che è costretto a pagare un canone superiore a quello previsto può recuperare la quota di indebitamento. ■ E' fatto divieto di pagare anticipatamente, anche con cambiali, più di tre mensilità di canone.

Sottoscrizione per la stampa comunista

Già cinque Federazioni hanno superato il 100%

Sono Modena, Gorizia, Siena, Imola e Bolzano - Oltre 300 milioni raccolti in una settimana - Vicinissime all'obiettivo Bologna (240 milioni) e Milano (210 milioni)

Un altro notevole balzo in avanti nella sottoscrizione per la stampa comunista. Dopo dieci settimane dal lancio della campagna sono stati raggiunti due miliardi 772 milioni 384.595 lire, sfiorando quasi il 70% dell'obiettivo. Nell'ultima settimana sono stati raccolti 300 milioni 226.850 lire. Rispetto alla stessa data dell'anno scorso sono stati sottoscritti oltre 168 milioni in più.

Modena che è stata la prima Federazione a raggiungere il 100%, è passata dal 109,1% al 114% con un aumento di 4,9% di sottoscrizioni, e si avvia, per la fine del mese, in occasione del Festival provinciale dell'Unità, a raccogliere sessanta milioni in più dell'obiettivo. Gorizia con oltre quindici

In commissione Trasporti definitivamente approvato il programma di interventi straordinari

Ridotto ad un intervento-tampone il piano poliennale per le ferrovie

Stanziati duemila miliardi: appena una boccata d'ossigeno con cui non si affrontano i mali della rete ferroviaria italiana - Le proposte dei comunisti, che si sono astenuti nella votazione finale - Respinta la proposta di una riserva annuale sulla spesa complessiva per assicurare la costruzione di navi-fraghetto

Già votati dal Senato, i tredici articoli del disegno di legge che costituiscono il programma di interventi straordinari per l'ammmodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato, sono stati approvati anche dalla Commissione Trasporti della Camera. Il programma di interventi straordinari il quale, per ammissione dello stesso ministro dei Trasporti, Preti, rappresenta soltanto un contributo per continuare l'ordinaria amministrazione della azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato.

In altri termini, come è stato affermato da più oratori nel corso del dibattito, l'attuale legge rappresenta soltanto, con i suoi 2.000 miliardi, una boccata d'ossigeno che servirà a far sopravvivere l'ammalato sotto la tenda ma non certo a guarirlo. Basti pensare che lo stesso relatore di maggioranza, il socialista Masciadri, e il ministro Preti hanno affermato che per avviare realmente a soluzione i mali della rete ferroviaria italiana e metterla al passo con quella di altri paesi della Comunità europea, come la Germania e

Manifestazioni del Partito

Oggi Paola (Cosenza), Berlino; Mirano Adriatico (Forlì); Borgoriviera (Ascoli P.); Fregene; Capo d'Orlando (Messina), Valenza.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 11 agosto.

Ogni anno duemila soldati restano invalidi o muoiono

Una proposta di legge PCI-DC-PSI-PSDI-PRI per il miglioramento delle pensioni dei militari invalidi per cause di servizio

Il 20 settembre la marcia dei radicali contro la RAI-TV

Delegazione di personalità cattoliche in URSS

La «marcia di protesta» contro la sede della RAI-TV organizzata dal Partito radicale e dal PSDI, e in programma per il 20 settembre. Lo ha annunciato ai giornalisti Marco Fanello, segretario del PR nel corso di una conferenza stampa.

Se nell'induzione fissata per domani, quando il rappresentante legale della RAI-TV dovrà comparire dinanzi al pretore civile di Roma, non saranno adottati provvedimenti urgenti volti a reintegrare la legalità della gestione dell'informazione radiotelevisiva e ad obbligare la RAI-TV ad un corretto adempimento delle obbligazioni contrattuali nei confronti degli abbonati — ha sottolineato Fanello —, la nostra iniziativa continuerà, con altre azioni per sensibilizzare sempre più l'opinione pubblica.

Parte questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino per l'Unione sovietica, una delegazione di personalità cattoliche organizzata dall'Associazione Italia-URSS. La delegazione è composta dal padre Ernesto Balducci, direttore di «Testimonianze» e del Centro «Badia Fiesolana»; dal prof. Eugenio Corsini della Università di Torino; dal prof. Mario Bozzini dell'Università di Firenze; dal padre Enzo Franchini, della direzione della rivista «Il Regno» di Bologna e dalla prof. Wilma Occhipinti Gozzini, teologa di Firenze.

La delegazione si recerà a Mosca, Zagorsk, Leningrado e Vilnius. Avrà incontri con altri rappresentanti della chiesa cattolica e della chiesa ortodossa, con personalità governative, politiche e accademiche, e visiterà diversi istituti culturali religiosi.

La Francia, occorrerebbero 10 mila miliardi, cosa che noi comunisti avevamo già detto da molto tempo.

La riprova della validità di questa affermazione è data dagli scopi che, secondo lo articolo 1 della legge, con i duemila miliardi si dovrebbero ottenere e che qui vale la pena di ricordare: il potenziamento delle strutture portanti del sistema ferroviario nazionale alle previsioni di sviluppo del traffico attraverso il potenziamento delle direttrici fondamentali, longitudinali e trasversali; organico ammodernamento delle linee meridionali; potenziamento dei collegamenti con le isole; necessaria ristrutturazione delle tratte e dei nodi interessati dai traffici pendolari; rafforzamento delle strutture attinenti al traffico merci, comprese quelle necessarie per i collegamenti con i principali porti; adeguamento delle infrastrutture per l'intercambio con il traffico internazionale; riclassamento delle linee complementari; ammodernamento del parco del materiale rotabile; potenziamento della manutenzione e riparazione del materiale mobile; miglioramento degli ambienti di lavoro e, per finire, l'adozione delle tecniche di avanzati vari settori dell'azienda FS ai fini del conseguimento di una maggiore efficienza produttiva. Del duemila miliardi, 1.250 sono destinati agli impianti fissi e 750 al parco del materiale rotabile. Almeno il 42% della spesa dovrà essere destinata al Mezzogiorno e alle isole.

Per la pochezza degli investimenti, per la mancanza, nel grande mare delle indicazioni generali, di un programma preciso di interventi, per l'inefficienza nell'utilizzazione della spesa, per il fatto che, dopo tanto battage pubblicitario, la elaborazione del vero e proprio piano poliennale che doveva essere già da tempo varato, viene rimandata dalla legge al 31 dicembre 1976; il programma di interventi straordinario è stato sottoposto ad una grandinata di critiche anche da parte degli oratori della maggioranza: democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici.

Quella dei deputati della maggioranza è stata però soltanto una cortina fumogena, e di fatto, a maggioranza si è spaccata; alcuni deputati della Dc hanno votato l'emendamento, che purtroppo non è passato essendosi verificata parità di voti favorevoli e contrari.

La proposta di legge PCI-DC-PSI-PSDI-PRI per il miglioramento delle pensioni dei militari invalidi per cause di servizio

Ogni anno in Italia, circa duemila soldati e graduati dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica restano invalidi o periscono la vita. Per costoro il trattamento di legge unitario — che porta le firme degli on. Nabhoun, Boldrin, Lizzero e D'Auria (PCI), De Moe, Vaghi e Villa (DC), Selvadi e Orlando (PSI), Balducci (PSDI) e Bandiera (PRI) — che prevede provvedimenti a favore dei militari e graduati di truppa delle tre armi e degli allievi dei corpi organizzati militarmente, diventi invalidi per cause di servizio, non è che un provvedimento di favore dei superstiti in caso di morte.

La proposta di legge unitaria intende stabilire uno stipendio teorico sul quale basare il trattamento di pensione o di assegno rinnovabile o temporaneo, in caso di infortunio, pari a quello del più basso grado della pubblica amministrazione che, in base al decreto presidenziale 28 dicembre 1970 n. 1079, è di 735.000 lire annue (pari a 100) coincidente anche con quello previsto per il sergente di leva.

Secondo la proposta di legge unitaria debbono essere considerati dipendenti da causa di servizio gli infortunati

preso, ha potuto negare) i quali ad una forte, dettagliata e pertinente critica, hanno fatto seguire una serie di proposte di emendamenti, non state respinte dalla maggioranza.

Le proposte del PCI si possono così riassumere: aumento dello stanziamento da 2.000 a 3.000 miliardi; riduzione del tempo di spesa da 5 a 3 anni, tenendo conto della necessità immediata delle FS e della svalutazione della moneta; trasferimento nel bilancio ordinario delle spese di normale rinnovo e manutenzione del parco materiale; aumento della spesa per il materiale rotabile della urgente necessità di locomotori, carrozze, vagoni e carri; potenziamento della ricerca scientifica in materia di trasporto ferroviario; programmazione e omogeneizzazione delle commesse per grandi settori di specializzazione. A questo proposito, smentendo il ministro e quanti vanno sostenendo il contrario, i deputati comunisti hanno dimostrato che la industria nazionale sarebbe in grado di fornire materiale in quantità doppia a quanto previsto dal programma straordinario.

Nella sostanza, i parlamentari comunisti che sono intervenuti nel dibattito (Koracz, Carri, Foscarini, Guglielmi, Cervolone e Damico) hanno dimostrato la necessità e la possibilità di inaugurare una politica nuova nel settore dei trasporti per uscire dalla logica perniciosa della politica autostradale che oggi, a parole, tutti mettono sotto accusa, ma che, nei fatti, la maggioranza governativa continua ancora a puntellare.

Un piano poliennale, ridotto ad un modesto intervento straordinario è una ulteriore lampante prova della inettitudine governativa. Per senso di responsabilità, per fare in modo che almeno questa boccata di ossigeno arrivi alle FS e per sottolineare la loro volontà di ripartire da questa situazione per ottenere rapidamente un vero e proprio piano di sviluppo e di ammodernamento delle FS, i parlamentari comunisti si sono astenuti nella votazione.